

componente democratica, gli arresti del marzo 1934 (a cui i successivi del maggio '35 daranno una conferma in termini di propaganda), provocheranno una levata di scudi da parte della Comunità istituzionale. Ma si tratta di una reazione non di solidarietà verso gli israeliti colpiti dal regime (dirà una testimone: «La comunità ci lasciò soli»)⁴⁰⁵, bensì di presa di distanza, all'insegna della conclamata fedeltà degli ebrei torinesi al fascismo. «La Nostra Bandiera», «settimanale degli italiani di religione ebraica» (poi «rivista mensile di cultura ebraica»), tra il 1934 e il 1938 avrà un ruolo di carattere tutt'altro che locale, radunando larga parte dell'ebraismo fascista italiano. Negli anni dell'aggressione all'Etiopia, delle sanzioni, della proclamazione dell'impero, del progressivo consolidamento dei rapporti Mussolini-Hitler, «La Nostra Bandiera» ostenterà il suo collaborazionismo, griderà la sua fede mussoliniana, tentando fino all'ultimo di credere alla diversità del nazismo dal fascismo e al ripudio da parte di questo di qualunque intento discriminatorio o, peggio, persecutorio nei confronti degli ebrei, taluni dei quali destinati ai campi di sterminio nazisti o a finir vittime delle efferatezze repubblicane, come Ettore Ovazza – condirettore insieme a Deodato Foà prima di essere nominato commissario governativo della Comunità di Torino – il quale, analizzando la politica estera fascista, giudicandola dal «profondo contenuto morale», conclude: «Se poi il timone è in mano di un Uomo che si chiama Mussolini noi possiamo attendere tranquilli e fiduciosi gli eventi»⁴⁰⁶.

Fra i pochissimi ebrei torinesi «discriminati» v'è Giulio De Benedetti, che vanta notevoli protezioni politiche⁴⁰⁷; grazie a ciò questo giornalista di vaglia continuerà a lavorare, sia pure senza servirsi del proprio nome, bandito, come tutti i nomi ebraici, dalla carta stampata. Fra l'altro sarà l'autentico animatore di «Autarchia», diretta da Angelo Appiotti, dall'inizio del decennio, redattore alla «Stampa». «Autarchia», che reca il sottotitolo «rivista mensile di studi economici», nasce nel maggio del 1939, col proposito di «diffondere la conoscenza della nuova politica» e creare «una fiducia illimitata nella forza morale di questa idea costruttrice»⁴⁰⁸.

⁴⁰⁵ Intervista a G. Segre Giorgi, 1983; ma cfr. anche ID., *Piccolo memoriale antifascista*, Lindau, Torino 1994, pp. 21 sgg.

⁴⁰⁶ E. OVAZZA, *La politica estera inglese*, in «La Nostra Bandiera», II (1935), n. 6, pp. 8-9, in particolare p. 9. Una sommaria analisi del periodico è quella di G. VALABREGA, *Prime notizie su «La nostra Bandiera» (1934-1938)*, in ID., *Gli Ebrei in Italia durante il fascismo*. Quaderni della Federazione Giovanile Ebraica d'Italia, Torino 1961, pp. 21-33.

⁴⁰⁷ Cfr. SIGNORETTI, «*La Stampa*» in *camicia nera* cit., pp. 57-58.

⁴⁰⁸ *Un'idea costruttrice*, in «Autarchia», I (1939), n. 1, p. 1. Per le notizie sulla rivista mi baso largamente sulle notizie fornitemi da Mirella Appiotti (Intervista, 1984).